

Esportazioni Ogni anno verso gli Stati Uniti merci per 2 miliardi: oggi le decisioni del presidente americano Trump

Dazi, spada di Damocle da 300 milioni

I settori più esposti: alimentari, chimica e metalli. Si pensa già alla ricerca di nuovi mercati

di **Fabio Paravisi**

Solo stasera migliaia di imprenditori europei conosceranno le intenzioni di Donald Trump sui dazi da mettere alle loro merci. Tra loro anche numerosi bergamaschi, visto che l'export verso gli Usa ha un valore di 2 miliardi l'anno. In base al fatto che l'importo dei dazi possa essere selettivo per settore o generalizzato, è stato stimato che le tariffe potranno avere un valore compreso fra i 212 e i 293 milioni di euro. Nell'attesa di quello che la presidente di Confindustria definisce «spada di Damocle», molti cominciano a studiare nuovi scenari. Tra cui la possibilità di cercare mercati alternativi. Riconoscendo però la difficoltà di trovarne di ricchi come quello americano.

a pagina 2

Economia | Le sfide e i progetti

IL GIORNO DEI DAZI

Oggi gli Stati Uniti annunceranno le nuove tariffe per l'importazione delle merci in arrivo dall'Europa

Le aziende col fiato sospeso «È una spada di Damocle» Aumenti fino a 293 milioni

Alimentare

È il settore con il maggior export in Usa, soprattutto grazie alle acque minerali

Trump lo chiama «Liberation day». La presidente di Confindustria Bergamo parla di «spada di Damocle». Oggi si saprà se e come quella spada carica di dazi cadrà sul mondo imprenditoriale europeo. E ovviamente bergamasco, visto il lungo elenco di prodotti che ogni giorno prendono la strada degli Stati Uniti, terzo mercato dopo

quelli tedesco e francese.

Secondo le stime della società di consulenza e ricerca economica «Prometeia» su dati Istat, il valore totale dell'export bergamasco in Usa è di 2 miliardi. I dazi già esistenti hanno un peso di 46.990.251, con la cifra più alta (13 milioni) sui 340 milioni della voce «alimentari e bevande». Non è una voce qualunque: è quella che per la Camera di commercio ha rappresentato nel 2024 il 25,3% del totale delle esportazioni bergamasche verso gli Stati Uniti, e sono costituite per il

93,4% da bevande (+6,3%), per il 3,2% da prodotti alimentari e per l'1,4% da prodotti caseari. «Bevande» significa soprattutto Sanpellegrino: la società delle acque non commenta la situazione e non ri-



vela dati, limitandosi ad ammettere che quello americano è il suo «mercato principale», con un aumento del 10% in un anno. Il dazio sul suo comparto ora potrà crescere fino a cifre comprese tra i 52 e i 60 milioni.

«Dipende tutto dalle intenzioni di Trump — spiegano a Prometeia —. Se ci saranno dazi solo su alcuni settori, il peso complessivo potrà aumentare a 212.817.473, se invece ci sarà un aumento generalizzato si potrà arrivare a 293.987.415. Difficile dire poi in che modo quelle cifre saranno tradotte sul mercato, perché sono a carico dell'importatore, che può decidere di interrompere l'acquisto o chiedere di condividere la spesa con il venditore».

La Bergamasca è seconda in Lombardia per l'expo verso gli Usa con il 13,8% del totale regionale, secondo Cna Lombardia, per la quale i dazi potrebbero portare a una contrazione del pil regionale dello 0,3% nel 2025, dello 0,6% nel 2026 e dello 0,6% nel 2027.

La metà delle esportazioni bergamasche sono costituite da tre voci. Partendo appunto dall'agroalimentare in cui è al quarto posto in Italia, e per il quale, dice una nota della Camera di commercio, i dazi «sarebbero un ostacolo importante, visto che gli Stati Uniti rappresentano uno dei principali Paesi di destinazione dei prodotti orobici, soprattutto per i lattiero-caseari e le bevande. Per quest'ultimo comparto, in particolare per i vini, si paventano aumenti eccezionali». Anche se, ricorda Maurizio Locatelli, presidente del Consorzio Tutela Valcalepio, «le nostre esportazioni

americane sono limitate. Ma temiamo il fatto che grossi esportatori, vedendosi chiusi quel mercato, potranno puntare di più su quello interno».

Ci sono poi «Sostanze e prodotti chimici» (seconda provincia italiana con export per 228.729.566 euro e possibili dazi fra i 32 e i 37 milioni) e «Metalli e prodotti in metallo» (terza provincia, un valore di 443.660.146 milioni e dazi fra i 20 e 52 milioni). In quest'ultimo settore rientrano colossi come Brembo e Tenaris. La prima ha nell'intero Nordamerica il suo primo mercato mondiale con un fatturato di 1,02 miliardi e il 26,6% dei ricavi. La seconda ha un fatturato nordamericano di 1,13 miliardi, e in una nota riconosce che i dazi «potrebbero determinare forte incertezza sui costi e sui prezzi dei prodotti». Ma, secondo Mediobanca, per Tenaris potrebbero anche avere risvolti positivi, visto che è un'azienda europea ma che produce anche negli Stati Uniti, dove possiede otto fabbriche la cui produzione sarebbe libera da dazi. Così come Brembo ha in Michigan un stabilimento e un centro di ricerca e sviluppo. Sono 11 le aziende bergamasche delocalizzate negli Stati Uniti. Tra gli altri principali settori ci sono poi «Mezzi di trasporto» (240.842.333 euro, possibili dazi fra 35 e 36 milioni); «Macchinari» (417.604.269 euro, dazi fra 27 e 50 milioni); «Gomma e materie plastiche» (117.289.744 euro, dazi fra 15 e 18 milioni).

«È tutto molto incerto e stiamo aspettando la calata della spada di Damocle — sospira la presidente di Confindustria Giovanni Ricupera-

ti—. Bisogna capire se colpirà la materia prima o il prodotto finito con riflessi sulle catene di fornitura e la riorganizzazione delle multinazionali. Ma la chiusura non avvantaggia la Bergamasca come anche tutta l'Europa, il territorio più aperto».

«Le guerre dei dazi non hanno mai portato fortuna a nessuna delle parti, anche perché non si sa dove potrebbero sfociare — ricorda il presidente della Camera di commercio Carlo Mazzoleni —. Le nostre aziende sono molto dinamiche e flessibili, spesso dove hanno trovato un mercato chiuso ne hanno aperti altri, e potranno compensare il problema. E poi ci sono certi prodotti che a fronte di clienti altospendenti come quelli americani potrebbero non soffrire. Ma speriamo in un tavolo per una composizione degli interessi: la politica dovrebbe fare il suo mestiere».

Non tutti i mercati sono uguali, sottolinea Ricuperati: «È vero che siamo allenati ad andare nel mondo e ci viene comodo. Ma è difficile trovare un mercato ricco come l'americano. Che però sa riconoscere i prodotti di qualità. Certamente non ci saranno benefici per nessuno, nemmeno per gli stessi Stati Uniti. Noi, essendo così presenti nelle catene di fornitura di tutto il mondo, dobbiamo rimanere vigili e attenti, aprirci a nuove direzioni e fare accordi rafforzati con aree del mondo dove trovare spazi per nuove relazioni. Ma così si sta mettendo sabbia negli ingranaggi: questa è una piaga d'Egitto».

Fabio Paravisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

miliardi

il valore complessivo dell'export bergamasco in Usa nel 2023

60

milioni

la stima più alta dei dazi che potrebbero colpire l'alimentare



Acque minerali La Sanpellegrino rappresenta una grossa fetta dell'export dalla Bergamasca verso gli Stati Uniti



Dobbiamo rimanere attenti e aprirci a nuove direzioni

Giovanna Ricuperati
Confindustria



Serve un tavolo: la politica faccia il suo mestiere

Carlo Mazzoleni
Camera di commercio